



La più bella e profonda Pasqua di sempre: dal deserto di Giuda alla vetta del Monte Sion

La voce del Vescovo

di Giovanni D'Alise

Carissime e Carissimi tutti, fratelli amatissimi, fratelli di umanità, amanti della vita, desidero far giungere a tutti voi, come è possibile e consentito, la mia vicinanza e un abbraccio sincero, affettuoso ed empaticamente gioioso. Sì, gioioso perché è Pasqua, *Pascha*, cioè il passaggio per ciascun uomo per ricominciare, migliorare, continuare a camminare. È come lo schiudersi della primavera, che non è solo per qualcuno, ma è la possibilità per tutti. Passaggio da una vita mediocre a più tenerezza e slancio; da una vita cupa e senza amore ad una vita che scalda e rinnova le relazioni; da una vita chiusa, al cui centro c'è solo l'ego, ad una vita "desiderosa di vivere" anche per gli altri e, forse, anche per l'Altro; dall'essere cristiani solo di appartenenza culturale, sociale e di convenienza, ad una vita che sceglie la **Luce** che è Cristo, che illumina la vita, anche se restano delle ombre di resistenza: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv. 1, 9); dall'essere semplicemente e freddamente razionali ad una vita dove è contemplato anche il sentimento, soprattutto l'amore; da una vita fatta di grettezza, da arrabbiato con tutto e con tutti ad una vita che cerca riconciliazione, perdono e tenerezza; dal disfattismo al costruire senza stancarsi mai; da una vita "da disfattismo" ad una vita che vive per una speranza e cerca la speranza; dai tanti deserti, dalle tante "selve oscure" come dice Dante, a Sion, la città della luce.

Usciamo, o stiamo uscendo, da un momento che non avremmo mai potuto programmare. Improvvisamente siamo passati "da un momento all'altro", dal vivere la vita con *voluttà*, dove niente ci è proibito, da una sazietà ormai incontrollata, ad un doverci guadagnare tutto, anche una passeggiata, o una boccata d'aria fresca.

È il tempo di quarantena nella **Quaresima**, tentare di uscire dal deserto: il tempo del Coronavirus. Si intravede la strada della libertà, ma non di libertinismo per ritornare a fare esattamente ciò che facevamo prima.

D'ora in poi **nulla sarà come prima**. Abbiamo attraversato il Rubicone, abbiamo attraversato la notte e siamo nudi. La **notte** della paura di perdere tutto, anche la **vita** e la **nudità** di chi scopre che l'uomo è infinitamente e potenzialmente grande, finché c'è la **luce**

che ci riveste di sé stessa. Appena la "luce" ci abbandona, siamo poveri, debolissimi, a partire dal cuore incapace di fare del bene. Senza la luce vera siamo vuoti di vita e radicati nell'egoismo. L'uomo è potenzialmente grande

dicato e vissuto, e, di conseguenza, del "non senso" della vita che però ebbe a descrivere così: "Anche la notte ha i suoi colori". Egli diceva, cito a memoria, che quando si entra nella notte, la mancanza di luce incute paura, non si vede nulla, neppure le ombre, l'occhio non è

sanno scoprire la bellezza del creato intorno a noi e dell'amore dentro di noi. E Cristo ha dato la vita per me, per te, per darti felicità vera.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

(Salmo 8)

Tutto hai posto "sotto i suoi piedi", anche il Coronavirus. Ma gli scienziati, con la ricerca, sostenuti dall'umanità in preghiera, devono chiedere luce e indicazione al Datore della Vita.

Hai scoperto, dunque, i colori della notte? Della "notte della vita" che ci creiamo con le nostre mani e che non ci soddisfa, che non ci dà felicità piena? Pasqua è il momento del "passaggio" ad una vita più piena e più felice.

E Pasqua, non potrebbe essere questa, per tutti i credenti e non, il passaggio ad un **nuovo stile di vita**? Ad una "ecologia integrale" rispettosa di ogni vita e di tutta la vita?

Un passaggio: *farci rivestire dalla luce della Parola di Dio e non rimanere nudi!*

Buona Pasqua!



A. Caracci, *Resurrezione di Cristo*, 1593, olio su tela. Musée du Louvre, Parigi.

se c'è la luce di Dio che lo illumina e lo veste, lo rende potente, intelligente, capace di leggere finanche i segreti di Dio, che appartengono alla vita. Tutto questo è possibile solo se Lui, Dio, ci illumina.

"Nulla è impossibile a Dio" (Lc. 1, 37). "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: *Sia la luce! E la luce fu*" (Genesi 1, 1-3). Ciò che è sconvolgente, è che Dio anche nella notte illumina la strada dell'uomo e quindi dell'intero cosmo. Ricordo una frase che mi colpì molto da giovane, era di un nichilista, forse Nietzsche, amante della notte del mondo, che parlò lungamente della morte di Dio, del Dio che veniva pre-

abituato a leggere le tenebre ma, man mano che si entra nel buio, ci si accorge che si possono distinguere varie sfumature di buio, fino a poter immaginare ciò che ti circonda, **perché anche la notte ha i suoi colori**.

In questo "deserto del Coronavirus" che stiamo attraversando, quanta bellezza e quanti "colori della notte" abbiamo scoperto e ancora scopriremo. Quanta riconoscenza per la **Luce di Cristo**, il Cristo che è entrato con noi nel buio del deserto della vita e ci ha aiutato a capire e comprendere, come canta Modugno in "Meraviglioso" quanto bene ci circonda "... *Ti sembra niente il sole, ti sembra niente il mare, la vita, l'amore?*". Meraviglioso! Direi stupendo! Solo i poeti e gli artisti possono scoprire la bellezza della vita. Solo essi



Soli...darietà

La speranza è come il virus: non ha confini



di Gian Maria Piccinelli*

Nei giorni dell' #iorestoacasa, mi torna particolarmente utile la memoria di esperienze fatte in anni passati. La passione per il Medio Oriente che anima (e a volte agita) i miei studi mi ha portato spesso a sperimentare il deserto. Un luogo estremo che rende difficile la vita e per questo apre all'essenzialità dell'esistenza. Uno spazio sconfinato che richiede di tenere alto lo sguardo verso l'orizzonte e verso la meta senza dimenticare le difficoltà che possono rivelarsi ad ogni singolo passo, lì dove poggia il piede. Una realtà senza tempo reale, quella dei *normali* ritmi quotidiani, che impone di sincronizzarsi con la stessa energia che sorge dalla terra e che assomiglia più all'agenda di Dio che a quella dell'uomo. Nulla sembra passare e tutto passa velocemente. Le relazioni che possono instaurarsi nel cammino attraverso il deserto rendono ognuno indispensabile al gruppo ed il gruppo

essenziale per ognuno. Non ho mai fatto vere esperienze da alpinista o da marinaio, ma credo che i sentimenti e le emozioni siano molto simili: essere legati alla stessa corda lungo un crinale o stare sulla stessa barca durante una traversata rende ciascuno responsabile dell'altro, dell'incolumità individuale, dell'arrivare insieme a destinazione.

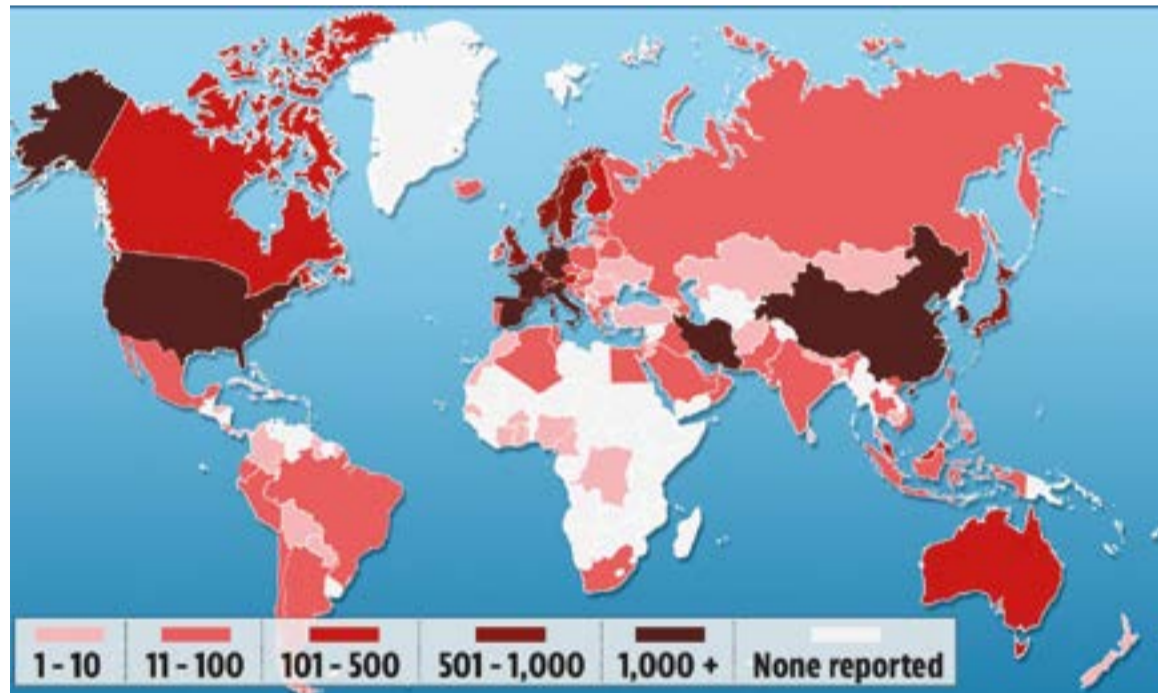
Sono esperienze nelle quali solitudine e solidarietà si intrecciano (non solo nella loro etimologia da antichi dialettici italiani nei quali *sollus* stava per "intero" e, quindi, lo star da sé, ma anche l'essere solido e quindi formare un "intero" da parti diverse). In periodi di paura, dolore e sofferenza come quelli che stiamo attraversando, l'essere parte di una *civitas* globale e interconnessa mette in risalto la nostra responsabilità di donne e uomini, insieme individui e cittadini, persone, ospiti di questa terra, piccole e fragili parti della creazione. Possiamo coscientemente e convintamente **assumerci una responsabilità che nasce dalla libertà e non dalla paura**, che sia per sempre e vada ben oltre i timori del momento presente. **Solitudine e solidarietà sono un unico modo di essere**: ogni volta che, da casa, apriamo la nostra finestra per guardare il mondo, vicino e lontano; ogni volta che empatica-

mente ci chiediamo come stanno quelli che abitano sullo stesso pianerottolo del nostro palazzo o sullo stesso pianerottolo del nostro mondo; ogni volta che, alzando lo sguardo intorno a noi, ci decentriamo dalle comode sicurezze quotidiane e assumiamo su di noi la responsabilità per le infinite periferie che ci circondano, che ci interrogano e che ci provocano muovendoci dall'essere con se stessi all'essere se stessi con e per gli altri. Pensieri che ci prendono nel profondo, che si allargano come i cerchi di un sasso lanciato nell'acqua, generando azioni di solidarietà.

Abitare di più la nostra casa ci impegna ad abitare di più anche la nostra

umanità, a guardarci intorno e **riconoscere la dignità di ogni essere umano che non può essere barattata** con il benessere o la sicurezza, né graduata secondo valutazioni economiche o politiche, religiose o filosofiche, strategiche o tattiche o sulla base di requisiti etnici, razziali, confessionali, o di ricchezza o di salute. Quando ancora solo ieri gridavamo "non possiamo accoglierli tutti" – rivolgendoci a quanti bussavano (e ancora in questo istante bussano) alle porte dell'Europa fuggendo dalle guerre mediorientali o dalle catastrofi africane –, non immaginavamo di dover dire oggi "non possiamo salvarli tutti" rivolto questa volta, però, ai

e 11 milioni di profughi (su una popolazione nel 2011 di circa 20 milioni), la Siria sta vivendo una crisi economica drammatica con una svalutazione della moneta che non consente alle persone neppure di comprare il minimo necessario. A pagarne il prezzo sono sempre i bambini e i più deboli, coloro che non hanno più una casa dove tornare anche se in molte regioni la guerra è formalmente finita. Ai morti per i combattimenti, per le distruzioni, per il freddo e la fame, vanno aggiunte le decine di migliaia di "scomparsi" nelle carceri del regime dove sono stati rinchiusi per ragioni politiche e dove è la tortura a mietere il maggior numero di vittime. Con la

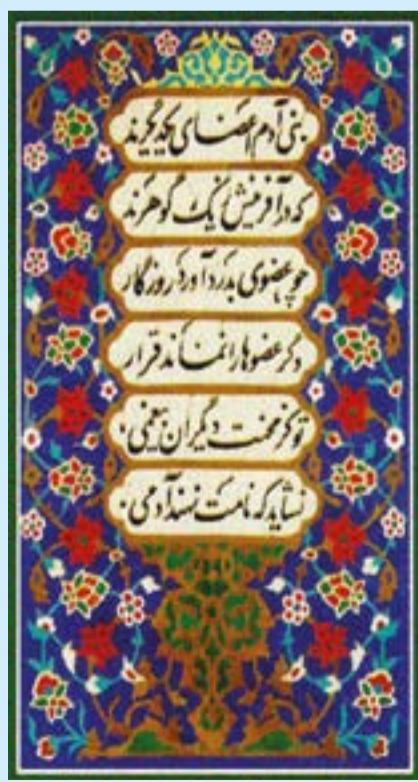


Mapa del contagio del Coronavirus

nostri connazionali e vicini di casa che sono contagiati e lottano per la vita sperando nella disponibilità di un posto in terapia intensiva. E mentre la sanità nei paesi cosiddetti avanzati fa i conti con i propri limiti strutturali, vi sono paesi dove la sanità non ha alcuno strumento per far fronte all'emergenza e dove la conta dei contagi e dei decessi è lasciata più alla mano del destino che degli statistici. Il virus che ferma le economie civili, non ferma le guerre. L'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite, ripetuto anche da Papa Francesco, resta inascoltato. Tra le tante che il mondo sta continuando a combattere, la guerra siriana è drasticamente divenuta un paradigma capace di raccontarle tutte. Entrata nel suo decimo anno di conflitto, con oltre mezzo milione di morti

speranza, oggi, che il coronavirus - i cui effetti nessuno calcola - sia meno tragico della guerra (invito a leggere l'articolo di P. Spadaro sull'ultimo numero di *Civiltà Cattolica*). La casa è il nostro luogo sicuro. Aprire la "finestra" e guardare il mondo la può rendere un luogo sicuramente più umano e può allargare il cuore alla speranza. E la speranza ci aiuta a farci responsabilmente carico l'uno dell'altro in questa emergenza planetaria. Da quella "finestra" possiamo **rileggere con occhio di misericordia la storia** (e tutte le barriere e le divisioni che abbiamo fin qui costruito), **avere un pensiero paziente per il presente**, con **il coraggio di uno sguardo profetico per il futuro** di Resurrezione che ci attende. Tutti insieme.

*Dipartimento di Scienze Politiche
Università della Campania L. Vanvitelli



All'ingresso del Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York è impressa una poesia di Sa'adi di Shiraz, mistico musulmano (sufi) vissuto in Iran nel XIII secolo (1210-1291):

Bani Adam - Figli di Adamo

I figli di Adamo formano un sol corpo intero, creati un giorno dallo stesso Soffio del Vero.

Nel tempo che una parte il dolore affligge anche le altre parti la sofferenza trafigge.

Se degli altri non sai abbracciar la pena, concederti il nome di Uomo è cosa aliena.

Piazza S. Pietro: Benedizione Urbi et Orbi Parole e i gesti di Papa Francesco



di Carmine Ventrone

Venuta la sera» (Mc 4,35)
Venerdì 27 marzo è stata una serata diversa dalle altre, in particolare in piazza San Pietro. Certamente siamo abituati a vederla sempre piena, con folle festose in attesa che Papa Francesco varchi l'ingresso della piazza con il suo sorriso e il suo modo semplice di accogliere ogni singola persona.

Sono le 18.00: è «venuta la sera» (Mc 4,35), ma una sera di silenzio, senza folla. Papa Francesco serio, assorto nella preghiera, fa il suo ingresso con un volto misto di preoccupazione per l'umanità e di implorazione verso Dio. Vederlo salire la piazza da solo, sotto una pioggerellina, stringe il cuore dei tanti che in quel momento si sono collegati ai vari canali televisivi per assistere al momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia. L'uomo vestito di bianco sembra stanco ma certo di voler arrivare alla meta, ha un passo lento ma fermo e deciso. Porta il peso di un'umanità che soffre, il dolore di famiglie che piangono i propri cari senza poterli rivedere, la tenacia di chi combatte ogni giorno per ridurre il contagio, la speranza di chi vuole farcela ad ogni costo. Lì, solo, continua il suo cammino per arrivare lì dove tutto trova riparo.

Quella piazza vuota, che rimarrà a scriversi nei libri di storia e a significare quanto insistente è la necessità dell'uomo di arrendersi e perdersi tra le braccia del suo Signore. Il Papa è consapevole che ogni suo passo è un tracciare un solco di speranza nel cuore di ogni uomo provato dal dolore e dall'incertezza del «domani», di ciò che sarà il futuro.

• **La tempesta sedata (Mc 4,35-41)**

La meditazione di Papa Francesco corre via veloce ma allo stesso tempo rimane incisa nel cuore di chi ascolta. Tante parole che arrivano all'anima come balsamo per chi ha il cuore trafitto. È lontano il Golgota, ma le nostre misere vite poste in una situazione critica hanno assaporato il dolore, la paura di non farcela, il rischio di rimanere soli davanti ad un'arma letale che sta portando avanti un "genocidio virale". È pacato, ma chiede con forza a Dio di farci uscire dalla tempesta ricordando come in quella circostanza Gesù **«sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre**

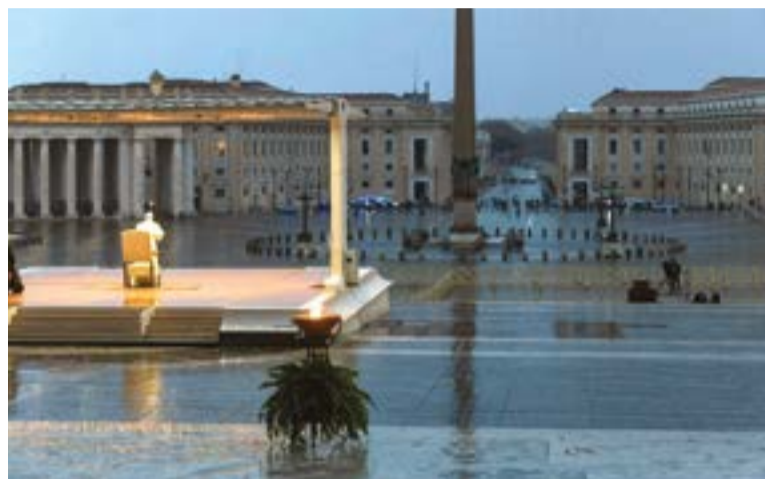
a non avere paura. Davanti a questa grande prova, l'uomo è chiamato a superare il proprio ego, **«abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare»**. Povero tra i poveri Papa Francesco presenta il suo gregge al Signore, riconosce la miseria che caratterizza le nostre vite, i tanti egoismi che ci lasciano perdere la rotta, ma implora aiuto, **«Su questa barca... ci siamo tutti»**, per dire: **«Siamo perduti»**, così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». E dalla piazza, simbolo della fede rocciosa di Pietro, implora l'abbraccio e la benedizione di Dio **«perché**



Rembrandt, *Cristo nella tempesta sul lago di Galilea*, 1633, olio su tela, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston (Stati Uniti)

[...]. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: **«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»**. Gesù va avanti, è il primo a rischiare, calma la tempesta, conforta i discepoli poi li incita

nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: **«Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).**



Roma, Piazza San Pietro. Papa Francesco durante la benedizione Urbi et Orbi (27 marzo 2020)

• **Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)**

Papa Francesco è un grande uomo di comunicazione. Non a caso ha scelto per il suo momento di preghiera tre espressioni attraverso le quali Dio parla al cuore dell'uomo. Il **Crocifisso** di San Marcello, **Maria Madre di Cristo e dell'umanità (Salus Populi Romani)** e l'**Eucarestia** presenza viva e reale del Dio con noi che si manifesta all'uomo ogni giorno **«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»**.

Il volto del Papa in preghiera e i suoi gesti hanno dato a tutti noi la certezza che questa epidemia finirà.

Il bacio del Papa alla Croce rappresenta un gesto di vicinanza ai tanti malati contagiati, ai defunti a causa del coronavirus e per tutta l'umanità che sta soffrendo e ha bisogno di sperare. La nostra speranza deve passare attraverso la cura amorevole di Maria, madre nostra, ed il Papa accarezzando quell'icona ha voluto accarezzare quanti si stanno prodigando per alleviare le sofferenze dell'umanità che sta soffrendo.

Il volto del Papa trasfigurato e abbandonato totalmente nell'Eucarestia è stato segno per noi che il futuro posto nelle mani di Dio non sarà mai incerto e tenebroso, ma pieno di luce e di speranza.

Viviamo un momento di passione, come ci ricordava il Papa, ma viviamo anche un momento di consolazione in Maria e anche noi, come Francesco, saremo trasfigurati se saremo in grado di **«scegliere che cosa conta e che cosa**

passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è».

• **Misericordia e Speranza**

Da Piazza san Pietro l'abbraccio del Papa a tutti coloro che stanno rischiando in prima linea per combattere il coronavirus e che **«stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21).** Un abbraccio colmo di misericordia, che arriva con tutta la forza nelle case di tutti coloro in ascolto. Il Papa ha implorato Misericordia da Dio e ha portato a tutti questa Misericordia attraverso la speciale Benedizione *Urbi et Orbi* che dona l'indulgenza plenaria a chi l'ha ricevuta nelle forme previste dalla speciale occasione. Un Papa a cui sta a cuore il bene dell'uomo, e che si fida dell'uomo affinché si possa **«trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. [...] Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza»**.

La Caritas diocesana in tempo di Coronavirus

di Rosaria Monaco

Sono questi giorni di quarantena, giorni di paura, ma non per gli operatori della Caritas: non c'è il tempo per pensare e farsi prendere dall'angoscia. Troppa gente ha bisogno: gli "ultimi" non devono essere mai dimenticati ed i volontari della Caritas della diocesi di Caserta non si sono tirati indietro, anzi hanno moltiplicato il loro impegno,

come diceva: *L'umanità ha una sola alternativa: amare o scomparire*. Noi abbiamo scelto l'amore" e, in riferimento a chi è vicino alla Caritas, "il miracolo della solidarietà è straordinario! In questo periodo lo si vede non solo nei nostri operatori, ma anche in tante persone, imprenditori e privati, che ci donano tante cose da condividere e noi, grazie a questo aiuto che si aggiunge ai fondi 8xmille stanziati dalla

hanno cercato di arricchirla con le donazioni di viveri ricevute. Purtroppo in questo periodo le persone in difficoltà sono fortemente aumentate: in particolare si sono aggiunti coloro che vivendo con lavori occasionali o intermittenti, costituiscono tutta una zona di povertà che in questo tempo inevitabilmente sta emergendo in tutta evidenza.

L'obiettivo principale però, perseguito in questo periodo, è stato quello di raggiungere coloro che non possono muoversi da casa o è opportuno che non lo facciano. A tale scopo è stato quotidianamente attivato un **centralino di riferimento diocesano** i cui numeri sono stati diffusi per tutta la diocesi, attraverso i giornali, i mass media, i social e l'affissione alle bacheche parrocchiali. Le richieste ricevute sono state molteplici, e di vario tipo, dalla consegna di spese alimentari a quella di farmaci e a tante altre, con esse è stata ricavata una mappa dei bisogni in cui si è data la preferenza alle persone più fragili perché malate o anziane. In tal senso, attraverso i referenti dei cda, in contatto quotidiano tramite telefono o whatsapp, sono stati allertati i volontari caritas delle parrocchie che hanno lavorato ognuno sul proprio territorio e per i propri assistiti. Tantissimi anche gli interventi in **campo medico**. Innanzitutto sono state fornite con-



Nella pagina: operatori Caritas

pur nel rispetto di tutti i limiti e le regole imposte dal governo per contenere il contagio. È un periodo vissuto mettendo in campo le energie migliori, attrezzate con guanti e mascherina, ma anche con fiducia e speranza.

Dichiara don Antonello Giannotti, vicario della carità per la nostra diocesi: "Raoul Fol-

CEI, stiamo cercando di rispondere al grido di chi è nella necessità".

Lo si sta facendo innanzitutto con l'attività dei vari **centri di ascolto** costituiti presso le parrocchie, che non solo non hanno sospeso la distribuzione di viveri fatta mensilmente attraverso le forniture ritirate dal Banco Alimentare, ma

sultazioni telefoniche nelle varie branche della medicina ad ammalati impossibilitati a muoversi da casa, sia tramite l'aiuto di medici specialisti del Rotary Club Terra di Lavoro e del Club Lions Terra di Lavoro Reloaded, che hanno messo a disposizione la loro professionalità, attraverso altri medici che spontaneamente hanno prestato la loro opera gratuita alla Caritas diocesana.



Non sta mancando neanche il **sostegno psicologico**, grazie a psicologhe e psicoterapeute che dedicano il loro tempo all'ascolto di persone provate duramente dal necessario isolamento. Molto attive anche le volontarie del **Pronto Soccorso Farmaceutico** che non solo hanno creato un ponte tra le farmacie e gli ammalati costretti in casa, ma con il progetto "*farmaco sospeso*" hanno invitato a donare farmaci non mutuabili a famiglie in difficoltà.

Grazie poi ad altre donazioni straordinarie, sono stati consegnati all'Ospedale S. Anna e S. Sebastiano di Caserta una notevole quantità di mascherine, guanti monouso e altri presidi per il pronto soccorso. Sono state inoltre confezionate delle volontarie della Caritas, con materiale adatto, una notevole quantità di mascherine distribuite poi a coloro che ne sono sforniti, unitamente a materiale disinfettante e di pulizia.

Non dimentichiamo i senzatetto e gli immigrati

di R.M.

Nell'emergenza che stiamo attraversando il grido più accorato è senz'altro quello dei **senzatetto**: senza una casa in cui rinchiudersi per difendersi dal nemico invisibile, sono certamente i più esposti al contagio e a questo rischio aggiungono quello di essere ulteriormente allontanati per paura delle conseguenze derivanti dal contatto. Oggi ancor più si presentano bisogni di cibo e di un minimo di materiale protettivo. Ad essi la Caritas ha risposto con l'apertura continua della casa di accoglien-

za "Emmaus" che ha concesso agli ospiti non solo riparo continuo, ma anche pasti quotidiani, approfittando anche della generosità di alcuni titolari di tavole calde, al momento chiuse.

Tutte le sere comunque i senza fissa dimora sono stati o raggiunti nei loro luoghi abituali, dai volontari Caritas che insieme ad altre associazioni che lavorano sul territorio stanno fornendo loro pasti caldi. Anche ad essi sono state donate mascherine per la protezione del viso.

Un aiuto alimentare è fornito anche al personale e agli animali del circo Orfei, fermo a



S. Nicola La Strada, al quale per le norme attuali è impedito il lavoro. In grave difficoltà in questo periodo anche gli **immigrati**. Di fronte alla riduzione dell'apertura degli uffici pubblici, per loro è stato istituito un **call center**

al fine di rispondere quotidianamente alle loro richieste sullo stato delle varie pratiche, nel caso la consultazione possa essere fatta online. Inoltre sono stati realizzati vari video: alcuni in inglese e in francese, ed uno in lingua "Pidgin" molto diffusa

nel west Africa, specie Nigeria. Tutti sono finalizzati a sfornire informazioni sul Coronavirus e sul comportamento da assumere.

Su incarico di Caritas Nazionale, si sta già lavorando ad altri video, in inglese, francese e dialetti africani che verranno trasmessi tramite i cellulari ai migranti che vivono in tutta Italia, ma soprattutto nelle zone di Castelvoturno, Foggia, Rosarno, dove ci sono

grossi raggruppamenti di stranieri. Ovviamente, in caso di necessità continua l'assistenza alle singole persone. Tante le attività, tanti i gesti concreti: tutti servono a mettersi in comunione con i tanti operatori sanitari che in queste settimane stanno facendo un lavoro straordinario e ai quali dobbiamo continuare a rendere grazie.



Vedo vivere la carità

di Antonello Giannotti*

È il primo pensiero che affiora dentro di me, mentre mi accingo a condividere la mia esperienza di questi giorni del Covid19.

Vedo vivere la carità nella passione degli operatori pastorali che, con tanta partecipazione, tenacia, determinazione, ogni giorno rischiano la vita per servire chi è nel disagio, recapitando a tutti alimenti, medicine, prodotti per l'igiene della persona e della casa e quant'altro richiesto, affinché ognuno possa sentirsi meno solo.

Vedo vivere la carità nel mondo degli imprenditori, i quali hanno aperto il cuore alle necessità di chi sta soffrendo in questo periodo, donando di tutto e di più, per alleviare l'emergenza sociale. Uno di loro mi diceva: "Sento forte l'esigenza di aiutare chi è nel bisogno".

Vedo vivere la carità nei casertani che hanno fatto la scelta consapevole di restare a casa e di rispettare le regole per il bene comune.

Vedo vivere la carità nelle associazioni di volontariato che ogni giorno servono i clochards alla stazione e nei vari anfratti della città. Scene di Vangelo vissuto: il buon samaritano che, ancora una volta, si china sull'umanità sofferente

rende e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Vedo vivere la carità nei medici e in tutti gli operatori sanitari che hanno scelto di soccorrere gli ammalati, non solo per dovere, ma, soprattutto, per missione.

La loro dedizione suscita sentimenti di ammirazione, di stima e profonda gratitudine.

Diceva Palasciano che l'Ospedale evoca immagini di dolore e di sofferenza, ma l'opera di coloro che in esso lottano per soccorrere i propri simili è quanto di più puro v'è nella natura umana.

Vedo vivere la carità nel Vescovo e nei Sacerdoti che hanno dovuto chiudere le chiese, ma che hanno aperto ulteriormente il cuore, accompagnando, sostenendo, incoraggiando, soprattutto le persone fragili, indifese, sofferenti del gregge loro affidato.

Vedo vivere la carità in questo tempo in cui c'è bisogno di vicinanza e appartenenza, di unione e abbracci del cuore, in tante persone che spontaneamente hanno creato una rete di relazioni telefoniche, per chi vive male il proprio isolamento. E, a tal proposito, vorrei ricordare anche la rete di psicologi che, con professionalità e tenerezza, alleviano il disagio della solitudine.

Mi sovviene un noto pensiero di Raoul Follereau: "L'umanità ha una sola alter-



nativa: amare o scomparire. Noi abbiamo scelto l'amore".

Sono in tanti coloro che ogni giorno scelgono l'amore! Ed è l'amore che salva, non l'egoismo, non l'indifferenza; è dall'amore che procede ogni bene; nell'amore risiede la perfezione di ogni cosa. L'amore è l'unica forza che produce vita. Ce lo ricorda S. Giovanni:

"Chi non ama resta sempre nella notte e dall'ombra della morte non risorge".

Madre Teresa, alla luce della sua esperienza, affermava: "Molte persone muoiono per mancanza di pane, molte di più muoiono per mancanza di amore".

Cosa sarebbe la nostra vita se non ci fossero quelle parole e quei gesti che le danno senso e calore. Sì, vedo vivere la carità!

*Direttore della Caritas diocesana



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Toma TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica

Coronavirus, le iniziative dalla CEI

Mons. Russo: “Sosteniamo medici e operatori sanitari, siamo accanto ai malati”



Mons. Stefano Russo, segretario della CEI

“La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati”. Lo afferma mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, in un'intervista sul contributo che la Chiesa italiana sta offrendo al Paese per l'emergenza Coronavirus:

Eccellenza, la Chiesa italiana si è mossa fin dai primi momenti per fronteggiare la pandemia anche sul piano dell'assistenza caritativa e solidale stanziando oltre 16 milioni di euro. Decine di diocesi in tutta Italia stanno mettendo a disposizione le loro strutture per la Protezione civile, i medici e le persone in quarantena...

È una geografia della carità in continuo aggiornamento. Le diverse iniziative sul piano dell'assistenza caritativa e solidale sono tutte mosse dalla certezza che nel volto sofferente dei nostri fratelli è presente Cristo. È una certezza che viene dal Vangelo di Matteo: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...”. Parole

che sono riferimento imprescindibile per le nostre azioni. Nella situazione attuale, in cui sono messe a nudo tutte le nostre certezze, riscopriamo il senso e il valore della prossimità, della cura, della relazione... In una parola: della carità, sempre silenziosa, ma operosa.

La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati.

È un ritorno dell'attenzione e generosità che tanti cittadini, ogni anno, rivolgono con la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa cattolica.

Il Sistema sanitario è in forte difficoltà e anche la sanità cattolica sta facendo la sua parte. La Cei sostiene le strutture sanitarie in vari modi.

In risposta ad alcune delle tante

inoltre aperta una raccolta fondi, che sarà puntualmente rendicontata e che potrà aiutare altre realtà.

Con la sospensione delle attività scolastiche, anche le scuole paritarie attraversano una fase di crisi. Cosa si aspetta dalla politica?

La Segreteria Generale della Cei ha rappresentato più volte al ministero dell'Istruzione la situazione drammatica vissuta dalle scuole paritarie. A nome di tante famiglie, di insegnanti che sono senza stipendio e di strutture che, stante così le cose, a settembre difficilmente potranno riaprire – con un danno oggettivo per il bene comune – si sono presentate alcune richieste essenziali, chiedendo a voce e per iscritto che l'appello venga raccolto. Ci aspettiamo che questo passo possa essere fatto.

non dimentichiamo che siamo in cammino verso la Resurrezione. Ed è proprio questo orizzonte ad aiutarci a vivere al meglio il tempo pasquale.

Da Nord a Sud, si moltiplicano le messe in streaming, gli accompagnamenti spirituali a distanza e le persone si incontrano sui social per fare comunità. Tanti sacerdoti sperimentano modalità nuove per le celebrazioni e l'accompagnamento dei fedeli. Come valuta questa inattesa stagione ecclesiale?

C'è un grande senso di appartenenza che sta sempre più emergendo. Le varie iniziative sono una risposta a un desiderio profondo di comunità. È alle domande della nostra gente bisogna, in qualche modo, rispondere. È ciò che ci ha mossi, come



Il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada

situazioni di necessità in sanità, la Conferenza episcopale italiana – raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute – ha stanziato finora 6 milioni di euro, in due tranches da 3 milioni, provenienti dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il primo contributo, del 24 marzo, raggiunge la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera “Cardinale Giovanni Panico” di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina, nei pressi di Enna, e l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia. Il secondo, del 30 marzo, va a beneficio della Fondazione Policlinico Gemelli, dell'Ospedale Villa Salus di Mestre, dell'Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. È stata

Sono tanti i sacerdoti che hanno perso la vita, molti di loro per adempiere a pieno i doveri del ministero. Cosa si sente di dire per tutti loro?

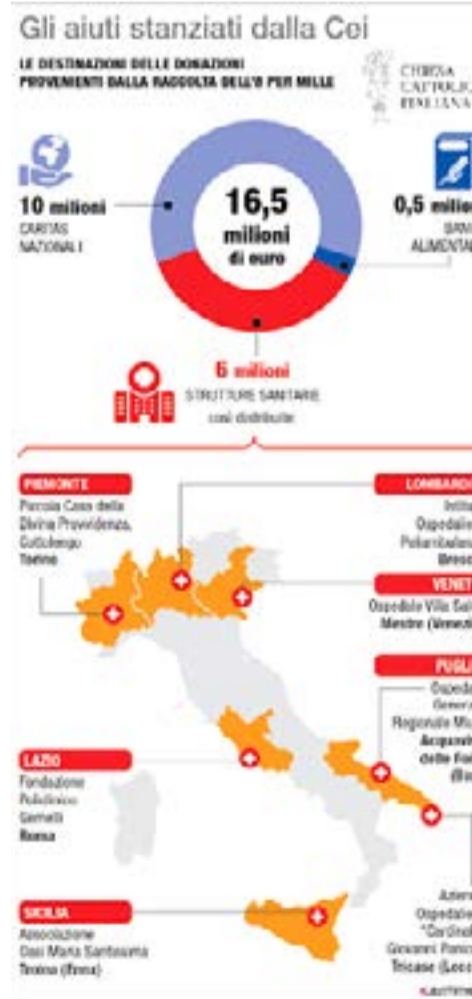
Tutti i nostri sacerdoti sono sempre vicini alla gente, fedeli alla vocazione fino alla fine, vivono con le proprie pecore, come ripete spesso Papa Francesco. Lo sono così tanto che, proprio in questa circostanza, hanno condiviso anche la malattia e, purtroppo, in molti casi, la morte.

Ci aspetta una Settimana Santa “senza concorso di popolo”. Che Pasqua sarà?

Sarà sicuramente una Pasqua diversa: la storia che stiamo vivendo ci pone dinanzi questa realtà, inedita per tutti. La Settimana Santa apre al cuore della nostra fede; per questo, anche se le ristrettezze del momento presente ci mettono a dura prova,

Segreteria Generale, nel progettare **chiciseparera.chiesacattolica.it**, un ambiente digitale che rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione – a partire da lettere, messaggi e video dei vescovi –, condivide notizie e materiale pastorale. Viviamo una stagione di grande creatività, che ci permette di guardare oltre l'emergenza. E in quell'oltre non possiamo non essere sostenuti dalla speranza, alimentata dalla fede e dalla carità. Quando tutto sarà finito, avremo modo di riflettere su quanto vissuto, non dimenticando che siamo in una situazione eccezionale. E che non possiamo fare a meno dell'incontro fraterno che da sempre ci caratterizza.

(Fonte: Agenzia Sir)



Alla ricerca di Dio/7

La rivelazione del Dio Trinitario

«La grazia del
Signor Nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi»
(2 Cor 13,13)



LA RICERCA DI DIO

Dalle pagine di questo giornale, parlando di ricerca su Dio e sul significato che hanno le parole **credere, aver fede in Dio**, da parte di chi non crede o di chi nutre forti dubbi su tutto ciò che consideriamo trascendente, soprannaturale, siamo giunti a queste conclusioni:

- **Il credere, l'aver fede in Dio richiede un cammino (dal greco odòs)**, a volte lungo e faticoso. Le domande sul problema di Dio hanno interessato sempre l'umanità dalle sue origini. Studiosi e gente comune hanno subito compreso che, per dare delle risposte su Dio, si doveva prima avere a che fare con un insieme di cose e persone: uomini di cultura e di fede, eventi e fatti personalmente vissuti, incontri con gruppi, movimenti, comunità strutturate per raggiungere svariate finalità. Esperienze queste che hanno incominciato a lasciare il segno, tralasciando pregiudizi che ostacolavano ogni autentica ricerca.
- **In questo percorso è stato necessario accostarsi alle Sacre Scritture** e il confrontarsi con esse. Il *Libro dell'Esodo*, particolarmente la figura di Mosè, e tutta la storia del Profetismo, hanno aiutato a capire che ognuno aveva l'impressione di sentirsi come cercato, seguito, affiancato, interpellato da una **presenza benevola**, un «tu» che si rendeva disponibile ad aprire ad ognuno orizzonti nuovi di azioni e a tracciare vie nuove d'uscita se questi si trovava in momenti bui.
- Nella ricerca di Dio è necessario recuperare il **silenzio**, quel silenzio fecondo che in Dio esiste fin dall'eternità e da cui è germogliata nel tempo la **Parola**.
- **Si può arrivare a Dio**, ma questo resta sempre un tentativo, però, che non esaurisce la ricerca, proprio perché «Dio», rimane sempre qualcosa di misterioso, di ineffabile per tutti noi. **Deus semper maior est**. Dio è sempre più grande di quanto non possiamo neanche immaginare.



IL PRIMATO DI DIO

È possibile sapere qualcosa di più di Dio? E, da dove ricominciare se non dalla Chiesa, che già dalle origini della sua storia millenaria ha cercato Dio, ne ha riconosciuto il **primato assoluto** e si è posta in comunione con Lui lasciandosi modellare dalla sua Parola? La **Chiesa degli Apostoli**, prima di essere una Chiesa che «fa» qualcosa (annuncia, battezza, celebra la cena del Signore, organizza l'attività caritativa...) è una Chiesa che è cosciente di amare e lodare un Dio **plurale**, un Dio **trinitario**, stando davanti a Lui in silenziosa adorazione: «per Cristo, con Cristo, in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria». La Chiesa così pregava, partendo dal Dio rivelatoci come **Padre** da Gesù Cristo, dal Dio che ci ha guidati fino ad oggi e che guida il nostro cammino in questo terzo millennio, dal Dio mistero inesauribile, dal Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Già i Padri Apostolici alla fine del II secolo avevano scoperto che, il Dio della Sacra Scrittura *che cerca l'uomo* si era rivelato in vari modi fin dall'epoca dei Patriarchi e dei Profeti (cfr. *Lettera agli Ebrei*). Attraverso i racconti di queste rivelazioni abbiamo potuto notare che Dio si è manifestato in tanti modi: anzitutto come qualcosa che viene **dall'alto**; altre volte come qualcuno che **cammina con l'uomo**, entrando nella sua storia e diventando uno di loro; «*Il Verbo si fece carne ed abitò in mezzo a noi*» (Gv 1,14); infine, come qualcosa che **viene da dentro**, che parte **dall' "io" interiore, dal cuore**. Nella Sacra Scrittura il «*fare del cuore*» si oppone all'*attività ansiosa, frenetica*. Il **cuore** è il **luogo** che presiede ad infinite nascite dell'*uomo nuovo*, il **luogo** dove Dio attrae, seduce, dove la Parola diventa scelta, decisione, vita.

IL DIO TRINITARIO

Questa diversità di comunicazione (dall'**alto**, **orizzontale-storica**, dall'**io interiore**, dal **cuore**) dà luogo alla **percezione** di una **pluralità nell'unità** del mistero divino. Questo mistero presto si articolerà nel **Credo cristiano**, perché l'essere trinitario di Dio ne costituisce appunto l'essenza attraverso la **pluralità delle tre persone divine**, che si rivelano come **Padre, Figlio e Spirito Santo**.

• DIO PADRE

Dio è il **Padre** (così lo chiama Gesù Cristo nel suo "Vangelo") che ama per primo, che comunica se stesso, si dona in Gesù prima ancora di ogni attesa umana; il primo nel perdonare gratuitamente, colui da cui tutto viene, tutto dipende, a cui tutto tende e tutto ritorna, perché ama tutti noi a tal punto da considerarci **tutti** suoi figli nel Figlio.

• DIO FIGLIO - GESÙ CRISTO

Figlio del Padre, sua immagine perfetta, *figura* dell'uomo perfetto, riferimento di ogni crescita umana autentica, nessun uomo o donna può realizzarsi se non in Lui, punto di partenza e di arrivo di ogni cammino umano.

Seguire Cristo vuol dire imparare da Lui, accettarlo, contemplarlo, conoscerlo nei momenti della Sua vita, nella Sua *Passione*, nella Sua *Morte e Resurrezione*, nella Sua *Ascensione al cielo per sedere alla destra del Padre*, attenderne la *Venuta* alla fine dei secoli. Il suo Vangelo, quando è letto con spirito di preghiera e di fede ci rimanda ad un Dio che è sempre al di là delle nostre più ardite attese. Interiorizzare il Vangelo significa mettersi in rapporto al Padre, ben sapendo però, che non è possibile penetrare nel Suo mistero insondabile, non riducibile a nessuna misura o comprensione umana.

• DIO SPIRITO SANTO

«*Vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io*» (Gv 14,3). *Incontrare* il Signore, *comunicare* con Lui, *credere* in Lui, *vivere* per sempre con Lui, in definitiva significa accettare l'*amore* come spiegazione, criterio e compimento dell'esistenza umana. Significa, cioè, accettare lo Spirito Santo, il **Dio-Amore** (1 Gv 4,7-8; 12), **dono** del Padre all'uomo in Gesù, per farci vivere come Lui, amare come Lui ha amato. «È l'amore del Padre effuso nei nostri cuori per mezzo dello *Spirito Santo*» (Rm. 5,5), che ci permette di seguire gli esempi di Gesù, uomo giusto, onesto, mite, saggio e perfetto.

La via per arrivare a tanto ce la traccia Cristo stesso: «*Vi assicuro che se non me ne vado non verrà a voi lo Spirito di verità che procede dal Padre... Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (Gv 15,26; 14,26).

L'ultimo desiderio di Cristo sarà proprio quello di proiettare in noi quella stessa **relazione** che Egli vive con il Padre e poi sparire; questo perché anche noi, come Lui, dobbiamo vivere una **relazione** come la Sua, non limitata al tempo della carne, ma una **relazione** che va oltre i limiti del tempo. E questo è possibile solo con il **dono del vero amore**, che proviene dallo Spirito Santo.

La **Trinità** non è un dato lontano dall'esperienza del credente. La finalità di questa misteriosa **pluralità** con cui Dio si è rivelato all'uomo ci viene svelata dal Vangelo secondo Giovanni: «*A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*» (Gv 1,12). Ed è la promessa più straordinaria che sia stata mai fatta all'uomo.

10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

